

HeRMES

Heritage, Restauro Materia e Storia

RESTAURO, ARCHITETTURA E CITTÀ

PER IL CINQUANTENARIO DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE
IN BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO DELL'ATENEO FEDERICIANO

a cura di

Raffaele Amore, Luigi Veronese, Mariarosaria Villani



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

HeRMES

Heritage, Restauro Materia e Storia

Collana editoriale della Scuola di specializzazione in Beni architettonici
e del Paesaggio dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

Direttore

prof. arch. Renata Picone

Collegio dei docenti Scuola di specializzazione Beni architettonici e Paesaggio a.a. 2020/21

Raffaele Amore	Raffaele Landolfo
Laura Bellia	Riccardo Lattuada
Francesca Brancaccio	Fabio Mangone
Alfredo Buccaro	Giuseppina Mari
Ciro Buono	Bianca Gioia Marino
Massimiliano Campi	Giovanni Menna
Piergiulio Cappelletti	Pasquale Miano
Domenico Caputo	Massimo Osanna
Alessandro Castagnaro	Andrea Pane
Maria Cerreta	Giovanni Paternoster
Luigi Cicala	Renata Picone
Isotta Cortesi	Maria Rita Pinto
Edoardo Cosenza	Francesco Portioli
Paola D'Alconzo	Gianpiero Russo
Paolo Giardiello	Michelangelo Russo
Gianluigi De Martino	Valentina Russo
Pasquale De Toro	Lionella Scazzosi
Salvatore Di Liello	Luigi Veronese
Ferdinando Di Martino	Mariarosaria Villani
	Giulio Zuccaro

RESTAURO, ARCHITETTURA E CITTÀ

Per il cinquantenario della Scuola di specializzazione
in Beni architettonici e del Paesaggio dell'Ateneo federiciano

a cura di

RAFFAELE AMORE, LUIGI VERONESE, MARIAROSARIA VILLANI

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Roma - Bristol

RESTAURO, ARCHITETTURA E CITTÀ
PER IL CINQUANTENARIO DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE
IN BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO DELL'ATENEO FEDERICIANO

Progetto grafico
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Impaginazione
Rossella Corcione

© Copyright 2022 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Via Marianna Dionigi, 57 70 Enterprise Drive, Suite 2
00193 Roma - Italia Bristol, 06010 - USA
www.lerma.it

Sistemi di garanzia della qualità
UNI EN ISO 9001:2015

Sistemi di gestione ambientale
ISO 14001:2015

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore

ISBN 978-88-913-2256-2 (brossura)
ISBN 978-88-913-2258-6 (pdf)

Restauro, Architettura e Città. Per il cinquantenario della Scuola di specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio dell'Ateneo federiciano, a cura di Raffaele Amore, Luigi Veronese, Mariarosaria Villani, 2022 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, pp. 374. Hermes, 1

CDD 720

1. Architettura-Restauro

Sommario

Saluti

Matteo Lorito	IX
-------------------------	----

Presentazioni

Gaetano Manfredi	XI
Michelangelo Russo	XIII
Leonardo Di Mauro	XIV
Federica Brancaccio	XV
Adolfo Russo	XVIII

Introduzione

Raffaele Amore, Luigi Veronese, Mariarosaria Villani	XXI
--	-----

Parte I - Il ruolo della Scuola di Napoli nel dibattito sul Restauro architettonico

Renata Picone

<i>La Scuola di Restauro di Napoli. Cinquant'anni di azione e formazione sul territorio</i>	3
---	---

Valentina Russo

<i>Il contributo di metodo per il Restauro. Una lettura attraverso cinque decenni di formazione specialistica.</i>	23
--	----

Andrea Pane

<i>La dimensione urbana del Restauro nella Scuola napoletana</i>	31
--	----

Bianca Gioia Marino

<i>L'orizzonte internazionale della Scuola, tra autenticità e globalizzazione</i>	43
---	----

Rosa Anna Genovese

<i>La rivista «Restauro» e la Scuola di Napoli</i>	55
--	----

Maria Cerreta, Pasquale De Toro, Luigi Fusco Girard

<i>Economia dei Beni culturali: verso un modello di valutazione complesso per l'attuazione di strategie integrate di conservazione e sviluppo</i>	65
---	----

Aldo Aveta

<i>L'integrazione dei saperi nelle recenti esperienze della Scuola di Napoli</i>	79
--	----

Fabio Mangone	
<i>Roberto Pane e gli strumenti interpretativi della Storia dell'architettura</i>	91
Raffaele Amore	
<i>I protagonisti della Scuola</i>	101
Gianluigi De Martino	
<i>I seminari e i grandi convegni nei cinquant'anni della Scuola</i>	109
Luigi Veronese	
<i>La didattica sul campo. I 'luoghi' dell'alta formazione della Scuola di specializzazione napoletana.</i>	113
Portfolio di immagini	123
Parte II – L'approccio multidisciplinare al Restauro del patrimonio costruito e del Paesaggio	
Alfredo Buccaro	
<i>Le fonti iconografiche e cartografiche per la storia della città. Napoli come laboratorio.</i>	191
Alessandro Castagnaro	
<i>Il contemporaneo nella Scuola di Restauro</i>	197
Salvatore Di Liello	
<i>Adeguare la Storia: le cattedrali campane e il Sacrosanctum Concilium (1963)</i>	203
Giovanni Menna	
<i>Molte storie, una sola tradizione. L'insegnamento della Storia dalla Scuola di Perfezionamento in Restauro dei Monumenti alla Scuola di specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio.</i>	213
Massimiliano Campi	
<i>Il rilievo quale strumento critico di conoscenza del patrimonio esistente</i>	217
Piergiulio Cappelletti, Maurizio de Gennaro	
<i>La conoscenza dei materiali geologici per la conservazione dei Beni architettonici e culturali</i>	219
Domenico Caputo	
<i>Il contributo della Scienza e della Tecnologia dei materiali nel Restauro architettonico</i>	227
Gianpiero Russo, Carlo Viggiani	
<i>La Geotecnica per la conservazione del patrimonio culturale: l'esempio della tomba dell'Orco di Tarquinia</i>	231
Lionella Scazzosi	
<i>Paesaggio e politiche per il paesaggio.</i>	237
Isotta Cortesi	
<i>Il tradimento del Paesaggio e il suo progetto come fondamento della Scuola.</i>	249
Raffaele Landolfo, Francesco Paolo Antonio Portioli	
<i>Procedure e nuovi strumenti per la valutazione della vulnerabilità strutturale e il progetto degli interventi.</i>	255
Giulio Zuccaro	
<i>Il Restauro architettonico tra conservazione e sicurezza strutturale: rischio sismico e patrimonio costruito</i>	259

Paolo Giardiello	
<i>Il progetto del nuovo per la valorizzazione del patrimonio costruito</i>	265
Pasquale Miano	
<i>Restauro e Progettazione: prospettive di intersezione</i>	269
Giuseppina Mari	
<i>La Legislazione dei Beni culturali: conservazione programmata e interdisciplinarietà</i>	275
Laura Bellia	
<i>Controllo ambientale e integrazione impiantistica nel Restauro architettonico.</i>	281
Michelangelo Russo	
<i>Il patrimonio come principio di sviluppo: l'urbanistica della storia e le sue modificazioni</i>	291
Giovanni Paternoster	
<i>La Fisica applicata per il Restauro</i>	297
Maria Rita Pinto	
<i>Il tema del riuso e la pianificazione della durata dell'intervento nel Restauro</i>	303
Barbara Cardone, Ferdinando Di Martino, Salvatore Sessa	
<i>GIS e restauro, un caso di studio: analisi e stima del degrado su edifici storici.</i>	309
Francesca Brancaccio	
<i>Il cantiere di Restauro come opportunità di conoscenza</i>	313
Ciro Buono	
<i>Controllo e gestione del processo restaurativo. Dal cantiere alla manutenzione.</i>	319
Parte III – Testimonianze	
Stella Casiello	325
Giulio Pane	327
Parte IV – Albo degli specializzati	
Manifesto degli Studi	332
Albo degli specializzati, <i>a cura di Claudia Aveta, Stefania Pollone, Mariarosaria Villani.</i>	334
<i>Indice dei nomi</i>	350

Saluti

MATTEO LORITO

Rettore dell'Università Federico II di Napoli

Con piacere introduco il presente volume che celebra il cinquantenario della Scuola di specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del nostro Ateneo. Insieme alle altre Scuole di specializzazione dell'Università di Napoli Federico II, quella in Beni architettonici e del Paesaggio rafforza e completa la nostra offerta formativa, offrendo ai laureati l'opportunità di proseguire il percorso di crescita culturale e tecnica, e di approfondire le proprie conoscenze e competenze in un settore cruciale quale quello della tutela e valorizzazione dei nostri beni culturali e paesaggistici.

La conservazione del patrimonio costruito e del Paesaggio delle nostre città storiche, costituisce d'altronde un tema di grande attualità che investe l'Università di un ruolo centrale nel panorama nazionale. Esso si esplica da un lato con la funzione di ente di ricerca volto a far avanzare la conoscenza e la sperimentazione nei differenti settori disciplinari coinvolti, dall'altro con la responsabilità di costruire professionisti in grado di affrontare un compito complesso e sempre nuove sfide.

La Scuola in Beni architettonici e del Paesaggio rappresenta un *unicum* per la sua trasversalità e multidisciplinarietà, in quanto integra il bagaglio culturale degli specializzandi con un'ampia componente tecnica, secondo un sapere poliedrico che unisce figura *arkè e tekne*.

L'Ateneo federiciano continuerà a sostenere il percorso già cinquantennale di questa Scuola di specializzazione davvero 'speciale', anche in considerazione della sua dimostrata capacità di incidere positivamente sulla qualità dei nostri laureati – architetti, ingegneri, archeologi e restauratori – che hanno scelto di operare su di un patrimonio ineguagliato per valenza e dimensione quale quello culturale del nostro Paese.

PRESENTAZIONI

Questo volume raccoglie le memorie presentate da numerosi colleghi in occasione del cinquantenario della Scuola di specializzazione dei Beni architettonici e del Paesaggio dell'Università Federico II di Napoli, una comunità scientifica che, ben prima che l'interdisciplinarietà divenisse un irrinunciabile bagaglio per affrontare l'intervento sul patrimonio culturale, sancì l'importanza di una formazione complessa per tecnici che volessero approfondire le loro competenze nel campo del restauro e della valorizzazione del patrimonio costruito.

Un'istituzione che sin dalla sua fondazione ha saputo tenere insieme e coinvolgere attivamente i plurimi saperi dell'Ateneo: dall'architettura, all'ingegneria, alla geologia, alle scienze della terra, all'archeologia.

La celebrazione, a cui ho partecipato nel 2019 in qualità di Rettore, ha ripercorso con il convegno e la Mostra, tenutisi nella sede storica della chiesa trecentesca di Donnaregina, le vicende salienti della *Scuola di Perfezionamento in Restauro dei Monumenti*, come denominata originariamente a partire dal 1969.

Una storia che attraversa gli ultimi cinquant'anni, costituendo un'eccellenza formativa dell'Ateneo federiciano, con un *file rouge* che lega l'istituzione alle vicende salienti del territorio e della cultura del restauro del Novecento: dal dibattito sui centri storici degli anni Settanta al Terremoto dell'Irpinia fino ai più recenti dibattiti sulle ricostruzioni post-sismiche e sulla tutela paesaggistica.

In tal senso il volume getta luce sulla complessità di approccio che richiede il tema della conservazione del patrimonio architettonico nella città storica. Punti di vista multidisciplinari che ripercorrono l'apporto delle discipline del restauro, della sicurezza strutturale, della riqualificazione urbana alla formazione e all'ampliamento dell'offerta formativa della Scuola di specializzazione negli anni.

Un percorso che dà conto degli strumenti culturali e tecnici di cui gli allievi specializzandi nel corso di questo mezzo secolo hanno potuto beneficiare per la loro formazione di terzo livello finalizzata ad incidere attivamente sul patrimonio costruito e sul paesaggio storico: lavorando negli enti di tutela, nelle pubbliche amministrazioni e nei settori privati che si occupano specificamente del restauro.

Le memorie qui raccolte raccontano vari aspetti di questo percorso di crescita e costante rinnovamento della Scuola per adeguarsi alle istanze rinnovate della contemporaneità, trattando i temi della vulnerabilità del costruito storico, della sicurezza strutturale, della riqualificazione urbana e del restauro in tutte le sue sfaccettature. Il mio apprezzamento va quindi alla Direttrice della Scuola di specializzazione, Renata Picone, ai curatori di questo volume ed a tutti i relatori, docenti che formano il collegio della Scuola che nei saggi qui contenuti evidenziano il valore fondamentale di un approccio multidisciplinare ad un tema complesso quale quello dell'intervento sul costruito storico e di una Istituzione che da oltre cinquant'anni costituisce un costante riferimento per la formazione nel campo del patrimonio costruito e paesaggistico.

MICHELANGELO RUSSO

Direttore del Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II di Napoli

Questo volume celebra i cinquant'anni della Scuola di specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio dell'Ateneo Federico II di Napoli, restituendo con grande cura il senso di un'eredità culturale e di una tradizione formativa che rappresentano un *unicum* per l'Ateneo Federico II e per la sua Scuola di Architettura. Una tradizione che nella cura del patrimonio *sub specie* di architettura, città e paesaggio, ha caratterizzato in questi ultimi decenni – attraverso il magistero e l'insegnamento di studiosi autorevoli e importanti da Roberto Pane in poi – un'identità profondamente autentica e originale dell'Architettura Federiciana.

Infatti, la Facoltà di Architettura poi divenuta Dipartimento di Architettura di Napoli, ha orientato molteplici traiettorie culturali, di ricerca e di insegnamento, sui temi della conservazione e del valore della storia come principio di sviluppo della città e della società, con un lavoro critico su Napoli e il suo territorio, il suo paesaggio, la sua area metropolitana. Studi che, in termini estensivi ed inclusivi, hanno individuato ed espresso una cultura pluridisciplinare sensibile e competente nel cogliere i caratteri identitari del Mezzogiorno di Italia.

Il territorio rappresenta in tale contesto un intenso laboratorio di ricerca, luogo privilegiato di riflessione teorica, di sperimentazione metodologica e progettuale sui valori degli insediamenti e dei paesaggi, sugli stili di vita che rappresentano uno straordinario nucleo di interesse scientifico, non limitato al carattere locale e regionale dell'ambito di studio e di ricerca.

È possibile parlare di *territorio-patrimonio* come *leit motiv* di una tradizione accademica che ha visto nella *Scuola di specializzazione in Restauro dei Monumenti*, oggi denominata *in Beni Architettonici e del Paesaggio* (con chiaro riferimento al rinnovato Codice dei beni culturali), il nucleo genealogico di saperi che risultano espressione di una cultura avanzata e condivisa in diversi campi di indagine e di progetto: dal restauro alla storia, al progetto di architettura, dall'urbanistica all'economia urbana, dalla valutazione alla progettazione del paesaggio, al design.

Gli ordinamenti didattici e le prospettive formative del Dipartimento di Architettura segnano attualmente una forte continuità con questa linea culturale specifica ed evolutiva, sviluppata e organizzata in diversi corsi specificamente tagliati su questi temi: come mostra questa Scuola di specializzazione, o il nuovo corso di laurea magistrale in *Architettura del Patrimonio* in inglese (*Archer*, Architecture & Heritage, in classe LM-4), rivolto ad una domanda di formazione internazionale, che prevede laboratori interdisciplinari di progetto nei territori storici di Napoli e della Campania; o ancora come mostra il Master di secondo livello *Paesaggi a rischio* indirizzato al progetto di paesaggio in territori fragili.

I cinquant'anni di questa Scuola offrono dunque, nel segno della continuità, la possibilità di riflettere sugli esiti virtuosi delle relazioni sistematiche tra tradizione e innovazione, come legame tra radici storiche e metodologie sperimentali: il binomio tradizione/innovazione rappresenta un inesauribile principio di rinnovamento nel campo della ricerca sul patrimonio, soprattutto in un momento storico così incerto e complesso come quello che viviamo dall'inizio della crisi sanitaria del 2020. Infatti, la pandemia di Covid-19 ha contribuito a rendere più evidenti condizioni di incertezza del contemporaneo, legate ai cambiamenti ambientali, sociali, economici e urbani in atto. Cambiamenti che hanno sovvertito il rapporto tra attività umane e contesti, oltrepassando i limiti di quell'equilibrio millenario tra uomo e natura che caratterizza i nostri territori-patrimonio con la conseguenza di generare fenomeni insediativi – alla scala urbana e metropolitana – che hanno un impatto sulla vita delle comunità, sulla continuità dei valori storici e paesaggistici dello spazio abitato, esito di stratificazioni lente, profonde, di lungo periodo.

Alla luce di questa crisi, è necessario concentrare una rinnovata attenzione sui valori della storia e sulle condizioni di sviluppo delle città e degli spazi di vita collettiva, su nuove istanze di sicurezza, sul ripensamento della prossimità e delle relazioni di appartenenza, soprattutto entro quell'inedita condizione di distanziamento che impone di ripensare complessivamente la prossemica degli spazi, la nozione di distanza, le topologie, gli ordinamenti sociali e urbani dei luoghi di convivenza.

Il patrimonio come *città esistente*, cioè come palinsesto di tracce della storia, congerie di stratificazioni leggibili nel territorio storico, è il riferimento ineludibile delle possibilità di intervento sulla città per migliorare la sua abitabilità, accoglienza, inclusività: per orientare cioè le trasformazioni verso una crescita sostenibile e non dissipativa delle risorse e dei valori, cioè verso un uso appropriato e rigenerativo delle risorse non riproducibili. Dare qualità allo spazio di vita in una prospettiva socialmente sempre più sicura e sostenibile, rappresenta la sintesi di temi propri di una *nuova questione urbana* come condizione che, nel tempo, rivoluziona le agende dei pianificatori e dei progettisti, reclamando nuovi requisiti al progetto.

Il *patrimonio* non è solo oggetto di tutela, ma fondamento di possibili indirizzi di programmazione e sviluppo, valorizzazione cioè dei caratteri di identità e di appartenenza da cui muoversi per progettare città adattive e resilienti, alla costante ricerca di nuovi equilibri di sopravvivenza e di continuità, ovvero per ripensare le relazioni tra collettività, ambiente, economie e spazi abitati.

Ciò vuol dire lavorare sui valori dei luoghi urbani e sui loro caratteri identitari, per una rigenerazione capace di improntare su innovazione tecnologica e culturale ogni possibile dispositivo di cura del patrimonio e di sviluppo dei contesti. Innovazione è un principio dotato di un doppio registro, una duplice scala: quella dello spazio vitale, collegato al corpo umano e sociale, e quella del territorio, con i suoi valori antropici e naturali che ne rappresentano il carattere storico e sociale.

I contributi contenuti in questo volume ben rappresentano questa straordinaria eredità culturale congiunta a una specifica attitudine all'innovazione che costituisce il campo privilegiato di ricerca, nei programmi della Scuola di specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio di Napoli.

Si tratta di un'attitudine che mette alla prova l'integrazione dei saperi per rinnovare il processo di conoscenza, di conservazione e di gestione del patrimonio architettonico, della città storica e del paesaggio, e per dare forma ad un progetto di sviluppo (politico e sociale oltre che tecnico) del *territorio-patrimonio*, in consonanza con gli indirizzi culturali del Dipartimento di Architettura.

LEONARDO DI MAURO

Presidente dell'ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conversatori di Napoli e Provincia

Introduco con piacere in qualità di Presidente dell'Ordine Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Napoli e Provincia il volume che raccoglie gli scritti di molti miei colleghi dell'Ateneo Federico II di Napoli che celebrano il cinquantenario della Scuola di specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio dell'Ateneo federiciano.

Il legame tra l'istituzione formativa di terzo livello e l'Ordine degli Architetti di cui sono presidente è ormai consolidato e affonda le sue radici nei suoi primi anni di fondazione, grazie all'impegno di Roberto Pane che, oltre che fondatore della *Scuola di Perfezionamento in Restauro dei Monumenti* nel 1969 fu a sua volta il primo presidente dell'Ordine di Napoli, dopo la liberazione.

Un sodalizio che negli anni si è consolidato attraverso l'istituzione di accordi di collaborazione interistituzionale, convenzioni per tirocini formativi, partecipazione degli specializzandi a seminari e convegni organizzati dall'ordine napoletano, ma soprattutto con la presenza e la partecipazione fattiva di numerosi architetti specializzati sia nell'azione di pianificazione delle attività dell'Ordine che nell'operatività sul campo nel settore del restauro che resta saldamente tra le prerogative proprie dell'architetto, vicina ancora fondamentalmente alla concezione dell'architetto integrale che fa capo a Gustavo Giovannoni.

La formazione della Scuola fornisce ai nostri architetti gli strumenti culturali per poter incidere attivamente sul patrimonio costruito, attraverso l'acquisizione critica della capacità di saper leggere, interpretare ed attualizzare un manufatto antico, così come le stratificazioni storiche della città, sapendo preservare e valorizzare i valori testimoniali che li definiscono. Una lettura che è propria della figura dell'architetto che, nel suo ruolo di 'regista' del cantiere pluridisciplinare di restauro, coordina i molteplici saperi che concorrono al buon esito dell'intervento di conservazione sul bene.

Nell'introdurre questo volume mi auguro dunque che l'interazione ed il confronto culturale tra la Scuola di specializzazione e l'Ordine degli architetti di Napoli possa continuare a perpetrarsi negli anni a venire nel solco della tradizione che abbiamo portato avanti sino ad oggi.

FEDERICA BRANCACCIO

Presidente Associazione Costruttori Edili di Napoli

Sempre più spesso, su tutto il territorio sia urbano che extra-urbano, si riscontra la necessità di mettere d'accordo la tutela del patrimonio culturale con gli interventi edilizi, nell'ottica di una più consapevole salvaguardia territoriale.

Con queste finalità nasce da decenni la collaborazione tra l'ACEN e il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e poi con la Scuola di specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio dello stesso Ateneo.

Molteplici sono state le forme e le modalità di collaborazione, volte ad armonizzare le attività di natura privata di intervento e modifica del territorio con le esigenze di tutela del patrimonio. Lo scopo è quello di favorire, sviluppare e consolidare gli storici rapporti di collaborazione istituzionale per iniziative di ricerca, didattica e formazione nelle aree scientifiche di interesse condiviso, in particolare nei settori dell'edilizia, architettura, urbanistica, tecnologia, ambiente, energia ed estimo.

Per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali, è importante sostenere processi di sviluppo fondati sulla conoscenza, anche attraverso lo svolgimento in comune di attività scientifiche. Infatti, siamo convinti che forme di collaborazione come questa rientrino a pieno titolo nelle finalità della nostra Associazione, siano essenziali per la creazione, sviluppo e disseminazione del patrimonio di conoscenze, e generino valore sia per la comunità scientifica, sia per il tessuto imprenditoriale del territorio attraverso il trasferimento tecnologico.

Portare il contributo dell'Università nei processi di innovazione e di formazione continua e mettere a disposizione delle realtà produttive del territorio le loro competenze in termini di ricerca e innovazione è un tassello importante.

Essere Associazione vuole dire fare sistema, guardare avanti, progettare il presente e il futuro. Ma nella storia delle costruzioni, nelle vicende che hanno cambiato le relazioni industriali e il sistema imprenditoriale, gli stili di vita e di lavoro, tutti possiamo ritrovare una parte della nostra storia: perché le costruzioni sono un settore strettamente interconnesso con il mondo delle professioni, con quello della produzione, con il territorio e con chi ci abita. Narrare la storia delle imprese di costruzione significa narrare al tempo stesso la storia delle nostre città, del nostro Paese. In questi 75 anni di Associazione emergono alcune costanti: il ruolo dell'associazionismo come fattore indispensabile di rappresentanza e di tutela; la funzione strategica del confronto di idee e di esperienze per la crescita e lo sviluppo del settore; l'indispensabile necessità di stare insieme per essere più ascoltati; l'affidare a una casa comune il compito di conservare e innovare, di anticipare e guidare.

La pesantissima crisi del Paese e del nostro settore in particolare ci sta sottoponendo a una delle prove più dure degli ultimi cento anni, combattiamo una battaglia che non ha frontiere e non risparmia nessuno. Eppure dobbiamo guardare avanti e

con fiducia progettare il domani, perché dalle grandi crisi siamo sempre usciti più forti: la nostra storia lo testimonia.

Le radici e l'identità sono un valore del fare impresa, un punto fermo su cui basiamo il nostro lavoro di tutti i giorni. Dall'azienda al cantiere, le prassi diventano comportamenti e modi di lavoro, un impegno che richiede risorse dedicate e competenti, che non permette disattenzioni o rallentamento dei controlli: ogni cantiere racconta una storia e ogni storia è un pezzo dei luoghi e degli spazi in cui viviamo.

Un tema cardine dei prossimi anni sarà proprio quello della reputazione delle imprese appartenenti al nostro settore: penso a una ritrovata modalità di qualificazione soggettiva della categoria, alla quale possa corrispondere una nuova modalità di qualificazione dell'impresa di natura oggettiva, che vada a tutelare gli operatori superstiti senza inibire l'accesso a nuovi soggetti ben determinati.

Così come centrale sarà l'attenzione ad alcuni ambiti strategici di intervento:

- la riqualificazione del patrimonio costruito, il restauro e la ristrutturazione, attraverso i quali viene trasferita la responsabilità della cura e del mantenimento alle generazioni di oggi e di domani della storia dell'architettura e dell'arte;
- l'individuazione di nuovi mercati attraverso la sperimentazione di innovativi strumenti di partenariato pubblico-privato;
- lo studio del territorio, per l'individuazione delle emergenze da presidiare, da comprendere, da programmare e da risolvere, in collaborazione con gli Ordini, le Università e gli Enti istituzionali su tutto il panorama delle priorità (assetto idrogeologico, opere civili, opere infrastrutturali, bonifiche e recupero delle aree dismesse e compromesse ambientalmente).

Il settore delle costruzioni è uno dei comparti produttivi più lenti al cambiamento, l'artigianalità del nostro prodotto è un valore ma ha anche generato modelli produttivi che oggi faticano a competere in un mercato che cambia a ritmi vertiginosi. La riconfigurazione in atto e che coinvolgerà tutte le imprese è trascinata dalla digitalizzazione, dall'innovazione dei processi produttivi, dalla radicale trasformazione del ciclo di vita dei materiali. Per molte imprese è difficile cambiare e coniugare la pesante situazione di crisi con gli investimenti necessari per avviare la riconversione produttiva.

Proprio per dare risposte su questi temi è necessaria la collaborazione tra il mondo del sapere e quello del fare.

Insieme, abbiamo la possibilità di essere più forti e di costruire una casa comune che sappia anticipare i tempi, accompagnare le imprese, dialogare con le istituzioni e la società civile, per ridare fiato all'economia, all'occupazione, all'innovazione.

La collaborazione è anche con gli Istituti di Istruzione Secondaria Superiore e con gli ITS. Negli anni il rapporto si è via via consolidato, confermando la grande attenzione dell'ACEN verso la formazione e verso un'istruzione in grado coniugare il 'sapere' e il 'saper fare'; negli anni si è generato un virtuoso scambio di idee, progettualità, saperi, competenze, sapendo far convivere la tradizione e i valori del passato con le esigenze e le innovazioni dei tempi nuovi.

Grazie al rapporto privilegiato tra l'ACEN e il mondo della formazione è attivo un gruppo di imprese di riferimento per la verifica costante della reale aderenza delle ipotesi formative: tale gruppo controlla e confronta nel tempo le necessità formative espresse dal mondo delle imprese e le competenze che si intendono trasferire agli studenti. E sempre grazie alla proficua sinergia con l'Associazione, gli studenti possono svolgere stage presso aziende del settore, riuscendo così a coniugare gli apprendimenti teorici, acquisiti in aula, con la pratica operativa per la realizzazione delle opere: è questo un elemento qualificante dell'offerta formativa.

Credere nell'edilizia come motore di crescita, nel rispetto di uno sviluppo sostenibile dell'ambiente e di ogni forma di sicurezza è il messaggio positivo che da

sempre cerchiamo di veicolare, a maggior ragione nei periodi di crisi, convinti come siamo che dalla crisi si esce anche con forti investimenti in cultura e formazione professionale.

I temi della ricerca nella green economy, del restauro architettonico e del recupero edilizio, un'attenzione sempre puntuale alle nuove tecnologie della formazione e della professione sono temi sempre condivisi e supportati dall'Associazione.

Accanto all'obiettivo di valorizzare i beni storici e architettonici di Napoli e del suo territorio, è importante rilanciare il settore del restauro attraverso la scoperta degli interventi conclusi e in fase di realizzazione, evidenziando le competenze, i modelli organizzativi e le metodologie d'intervento adottati dalle imprese napoletane.

Affrontando il tema del restauro come volano di sviluppo per il comparto edile specializzato, la sinergia con la Scuola di specializzazione ha voluto innescare un processo strategico che nel lungo periodo portasse al miglioramento competitivo degli operatori e al loro riposizionamento sul mercato. La conservazione dei beni architettonici costituisce una nicchia del settore edilizio con caratteristiche di crescente importanza, anche per la sempre più ampia prevalenza nel mercato della quota relativa all'intervento sull'esistente. Si tratta però di un settore che richiede professionalità specifiche e competenze non sempre riconosciute; emerge cioè un fabbisogno di formazione a livello di competenze sia operative che organizzative. Parlare di restauro vuole infatti dire riferirsi ad un'attività pratica, in cui l'esperienza e le competenze di chi opera rappresentano il presupposto fondamentale per la salvaguardia di un bene.

È proprio nella consapevolezza di quanto il bagaglio culturale e la corretta qualificazione delle risorse umane rappresentino gli elementi determinanti per il successo e il buon esito di un intervento di restauro, che è matura l'idea di provare a rendere più strutturata l'offerta formativa nel campo del restauro architettonico. Il fattore di successo potrebbe essere legato alla creazione di una occasione strutturata di trasferimento delle competenze di cantiere oggi in via di pericolosa dispersione, di passaggio generazionale di cultura dell'intervento di restauro architettonico, di attrazione delle nuove generazioni ad un comparto difficile, ma con grandi e ampie potenzialità di applicazione delle conoscenze acquisite, di crescita di una futura classe imprenditoriale in grado di portare all'estero una eccellenza che tutto il mondo riconosce al nostro Paese e che le imprese non sono oggi ancora in grado di attivare.

ADOLFO RUSSO

Direttore del Museo Diocesano Donnaregina, Curia Arcivescovile,
Arcidiocesi di Napoli

Con questo volume ricordiamo i primi cinquant'anni della Scuola di Restauro della Facoltà di Architettura dell'Università Federico II di Napoli. Una storia ormai ricca di tante gratificazioni, se pensiamo alle generazioni di esperti che ha formato, ma anche feconda di larghe promesse, se immaginiamo quanto potrà fare ancora a servizio del nostro territorio, che soffre oggi di uno spaventoso, avvilente degrado.

Sappiamo tutti la forza che la bellezza esercita sul nostro animo: ci avvolge, ci sana, ci eleva, ci trasporta in un mondo altro, dove finalmente la contemplazione dello spirito trova dove posare lo sguardo: per riprendere fiato nelle contraddizioni della vita, per trovare un attimo di ristoro, per continuare a sognare quando tutto intorno crolla. Essa possiede un'energia ammaliante, magnetica, come quella della gravità. Può aiutarci a ritrovare la voglia di vivere, può ridarci il perduto contatto con le nostre emozioni.

Ma la bellezza non potrebbe avere una tale presa su di noi, se ad essa non corrispondeva una bellezza interiore: una capacità d'apprezzarla, d'innamorarsi, di inseguirla a vista. Solo persone belle sono in grado di lasciarsi coinvolgere dalla bellezza, perché essa, la bellezza, non è l'aspetto esteriore delle cose, la loro dimensione cosmetica. Provoca risonanze interiori solo là dove trova sufficiente sensibilità in grado di riconoscerla. Essa è ovunque: in un pensiero, in un sogno, nel paese che amiamo, nelle persone che incontriamo. La vediamo brillare negli occhi luminosi di un'anima limpida, in una melodia, in un gesto elegante.

Eppure la bellezza è estremamente fragile, osservava già Ovidio. Come le cose più preziose. Come un vaso di cristallo, come le ali di una farfalla. La bellezza di un quadro può sciuparsi, quella di un monumento o di una chiesa storica andare in rovina. Perfino la bellezza della natura oggi è a rischio e richiede improcrastinabili, rigorosi provvedimenti di protezione e recupero. Finanche la bellezza interiore può restare contaminata, deturpata, ferita. Capita quando l'entusiasmo cede il posto alla rassegnazione, quando i nostri occhi si fanno opachi.

Nella cura della bellezza risiede l'arte del restauro: un vero e complesso sapere universitario. È il caso della nostra Scuola di specializzazione in Restauro dei Monumenti, con competenze specifiche altamente specializzate, scienze teoriche e prassi esperienziali, in dialogo lucido con il passato, per ravvivare e non congelare la nostra memoria storica. Si tratta di un panorama disciplinare ispirato a concezioni culturali e scenari normativi articolati, che a loro volta animano continui dibattiti sulle prassi opportune da adottare.

Sarebbe difficile anche tentare un abbozzo della ricchissima storia di questa Scuola e ricordarne anche i nomi che l'hanno resa celebre nel tempo, da Roberto Pane a Roberto Di Stefano, da Luigi Fusco Girard a Stella Casiello, fino agli ultimi Di-

rettori con i quali il Museo Diocesano ha collaborato attivamente: Aldo Aveta e Renata Picone.

Fa da scenario alla Scuola la prestigiosa sede del Complesso di Donnaregina, voluto dagli Angioini in un momento in cui Napoli diventava capitale ed era protagonista di uno sviluppo economico e culturale di grande rilievo. La regina Maria d'Ungheria, moglie di Carlo II, vi si dedicò con tale passione da impegnare notevoli risorse nella costruzione della chiesa e prese così a cuore la spiritualità delle suore clarisse che abitavano in clausura nell'attiguo convento da frequentarle con assiduità quasi quotidiana. Le fonti narrano che fu necessario per lei chiedere al Papa una singolare dispensa per superare le regole della clausura. La regina Maria qui divenne di casa e qui ancora riposa, nel monumento sepolcrale progettato da Tino da Camaino.

Questa preziosa storia – quella della Scuola e quella della struttura che la ospita – ci rende altamente responsabili del suo futuro. Un patrimonio d'arte, di scienza e spiritualità è affidato alle nostre cure, al nostro impegno, per custodirlo e affidarlo alle future generazioni. Ci auguriamo che dalla collaborazione delle varie Istituzioni coinvolte possa essere trasmessa ai giovani studenti il fascino dei luoghi e l'interesse per un sapere scientifico in grado di restituire bellezza al nostro territorio, troppo a lungo trascurato e lacerato da tante ferite. Mentre auguro a tutti noi uno sguardo lungo che dia senso al nostro impegno, rivolgo un sincero in bocca al lupo alla Scuola per i prossimi cinquant'anni.